

FEDERICO GUGLIELMI

# NO CONTROL

STORIE DI  
HARDCORE PUNK CALIFORNIANO  
1980-2000

tsunami  
edizioni

Copyright © 2019 A.SE.FI. Editoriale Srl – Via dell’Aprica, 8 – Milano  
www.tsunamiedizioni.com – info@tsunamiedizioni.it – Twitter e Instagram: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, luglio 2020 – Le Tempeste 23  
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Le fotografie di Dead Kennedys (pagg. 33, 34, 35 e 64) e Robbie Fields (pagg. 129 e 131) sono di Federico Guglielmi. Tutte le altre sono immagini promozionali raccolte nel corso degli anni dallo stesso autore.

Foto di copertina: Bad Religion dal vivo alla Sala Razzmatazz di Barcellona il 18 giugno 2008. ©Alterna2 - www.alterna2.com - www.flickr.com/photos/alterna2

Foto di retrocopertina: Jello Biafra And The Guantanamo School Of Medicine dal vivo all’Astra di Berlino il 29 luglio 2011. ©Montecruz Foto - www.montecruzfoto.org - montecruz@riseup.net - www.flickr.com/photos/libertinus

Le foto di copertina e retrocopertina sono usate e accreditate rispettivamente secondo licenza Creative Commons "Attribution 2.0 Generic (CC BY 2.0)" e "Attribution-ShareAlike 2.0 Generic (CC BY-SA 2.0)", fonte Flickr.

Ogni modifica alle foto originali è invece da attribuire ad Agenzia Alcatraz.

Stampa Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese, con sistema Rotobook. Giugno 2020

ISBN: 978-88-94859-38-6

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell’autore e/o dell’artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell’Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l’autorizzazione scritta dell’Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un’analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall’autore.

Si avvale dell’articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell’articolo 10 della Convenzione di Berna.

FEDERICO GUGLIELMI

# NO CONTROL

STORIE DI  
HARDCORE PUNK CALIFORNIANO  
1980-2000

 tsunami  
edizioni

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

<b>INTRODUZIONE</b>	
<b>LIVE FAST, DIE (?) YOUNG .....</b>	<b>7</b>
<b>CAPITOLO 1</b>	
<b>L'HARDCORE PRIMA</b>	
<b>DELL'HARDCORE .....</b>	<b>11</b>
<b>CAPITOLO 2</b>	
<b>LA PRIMA ONDATA .....</b>	<b>85</b>
<b>CAPITOLO 3</b>	
<b>I DECANI BAD RELIGION .....</b>	<b>163</b>
<b>CAPITOLO 4</b>	
<b>LA SECONDA ONDATA.....</b>	<b>219</b>
<b>CAPITOLO 5</b>	
<b>HARDCORE DA ALTA CLASSIFICA:</b>	
<b>OFFSPRING E RANCID.....</b>	<b>249</b>
<b>CAPITOLO 6</b>	
<b>GLI ANNI NOVANTA .....</b>	<b>303</b>
<b>APPENDICE</b>	
<b>QUANDO <i>IL MUCCHIO</i></b>	
<b>MI INTERVISTÒ .....</b>	<b>381</b>
<b>INDICE DEI DISCHI.....</b>	<b>391</b>

(C) TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

## LIVE FAST, DIE (?) YOUNG

**A** scanso di equivoci, meglio precisarlo subito: questo libro non è un'enciclopedia dell'hardcore punk californiano né una guida pratica al fenomeno in questione, ma qualcosa che può ritenersi assai più raro e prezioso. È infatti una raccolta di testimonianze più o meno "antiche" di quanto ho pubblicato sull'argomento - che fin dall'inizio mi è stato molto caro - in un discreto numero di riviste specializzate a partire dal 1980 per arrivare a oggi: recensioni lunghe e brevi, interviste, monografie e trattazioni trasversali. Un percorso fondamentale cronologico che restituisce tutte le emozioni da me provate, anche se le vivevo a diecimila chilometri di distanza attraverso dischi e fanzine, man mano che le cose accadevano.

Nel 1980, quando il termine <hardcore> cominciò a essere usato nel settore musicale e non solo in quello del cinema per adulti, avevo vent'anni e già da un po' operavo come conduttore radiofonico e giornalista in un mondo diversissimo da quello odierno; un mondo

INTRODUZIONE

dove acquistare certa musica (in vinile o audiocassetta: i CD non erano ancora stati commercializzati) e reperire informazioni su chi la suonava non era semplicissimo, così come convincere i responsabili delle riviste rock e delle emittenti radiofoniche a propagandarla. Questa nuova forma di punk - più veloce, più feroce, più consapevole - mi aveva colpito in quasi tutte le sue prime manifestazioni, ma più delle scene della East Coast (New York, Washington D.C., Boston...) o di quelle britanniche, a lasciare il segno era stata quella fiorita un po' dappertutto in California.

L'amore era scoppiato subito, ma non era durato tantissimo: eccettuate alcune band, la quantità eccessiva e l'accresciuta banalità delle proposte aveva presto soffocato il sentimento. Lo stesso sarebbe poi accaduto con il "ritorno di fiamma" del decennio seguente, quello che i detrattori avrebbero chiamato "corporate punk" e "McDonald's punk", che però - visto che nel frattempo il mondo era cambiato - avrebbe goduto di una diffusione infinitamente più ampia. C'è poco da fare, dopo qualche anno di dedizione pressoché totale alla causa era inevitabile che mi stancassi, ed ecco perché molte delle vicende narrate nelle prossime pagine sono rimaste tronche: semplicemente, non avvertivo più gli stimoli necessari per continuare a occuparmene professionalmente, anche se mi avvicinavo a ogni disco del filone con la speranza di imbattermi in una pietra miliare.

Come ho scritto qualche riga sopra, in questo libro non ho voluto essere enciclopedico come oggi possono fare (quasi) tutti grazie a Spotify e Wikipedia, ma ero interessato solo al recupero dei documenti fissati su carta in tempo reale: quello degli anni Ottanta, rigido e zoppicante nella forma

ma grondante entusiasmo e desiderio di procurare al movimento nuovi proseliti, e quello dei Novanta, non meno appassionato ma ben più maturo e, come dire?, analitico. È per questo che i lettori più esperti rileveranno qualche assenza: avendo stabilito la regola del "solo testi già esistenti", e non potendo all'epoca scrivere proprio di tutto (ovviamente, non ero l'unico collaboratore delle riviste per le quali lavoravo), ho dovuto farmene una ragione. Quello che "manca" è comunque ben poca cosa rispetto a quello che c'è, e sono sicuro che il libro riuscirà a calare nelle atmosfere che si respiravano nelle varie stagioni affrontate, stupendo i più giovani ed evocando nostalgie nei più anziani (per l'anagrafe e nel fisico ma non nello spirito, va da sé). Insomma, una sorta di galleria fotografica nella quale sfilano sia sbiadite ma affascinanti polaroid, sia scatti più nitidi e colorati; se invece speravate uno sfavillante documentario in 4K, purtroppo avete sbagliato acquisto.

Federico Guglielmi, maggio 2020

(C) TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'HARDCORE PRIMA DELL'HARDCORE

**A**nche se l'espressione «hardcore punk» divenne di uso comune a partire dai primissimi anni Ottanta, è un dato di fatto che il (sotto) genere in questione esistesse in forma embrionale (e inconsapevole) nell'ultimo scorcio del decennio precedente. Durante l'infuriare del punk storico, infatti, alcune band erano proiettate altrove, con stili che - ciascuno alla sua maniera - oltrepassavano i classici canoni del '77 cercando di creare qualcosa "di più" in termini di violenza, rapidità di esecuzione, consapevolezza, divertimento. In California, quello che potremmo definire proto-hardcore ebbe parecchi rappresentanti, tutti dotati di spiccata personalità; benché nella West Coast quasi ogni gruppo vantasse caratteristiche proprie in grado di distinguerlo dagli altri, i sei qui trattati mettevano subito in evidenza le loro peculiarità e la loro natura di alieni tra gli alieni, precursori di un futuro ancora da scrivere.

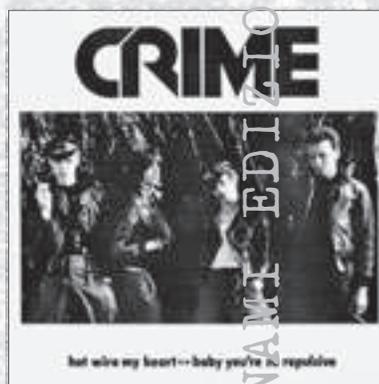
Questo capitolo è inaugurato da un articolo del 1991 che, prendendo spunto

COLLEZIONE RISSERVATA  
CAPITOLI

da alcune ristampe allora di attualità, raccontava a grandissime linee la prima generazione punk californiana. Perfetto, insomma, per introdurre i discorsi su Black Flag e Dead Kennedys, poi giustamente classificati come hardcore ma - date alla mano - "padri" del fenomeno (e, per quanto riguarda Greg Ginn e compagni, anche di altro); su Dickies e Germs, entrambi arrivati a esordire su disco già nel 1977 ed entrambi anticipatori di due tendenze-chiave degli anni Ottanta e oltre, rispettivamente quella che tende a privilegiare l'elemento fun e quella volta a esaltare la ferocia e le atmosfere malsane; sui meno noti Middle Class e Rhino 39, che di sicuro hanno esercitato qualche influenza sulla scena in quei giorni nascente (specie i primi, che suonavano a velocità davvero mozzafiato; si fatica a credere che *Out of Vogue*, il loro EP di debutto, risalga al 1978). Come si vedrà nelle pagine a seguire, di tutti costoro ho scritto in tempo più o meno reale, ribadendo e ampliando in seguito i concetti con analisi a posteriori.

## I REMEMBER... CALIFORNIA

In un ipotetico romanzo "ufficiale" del rock'n'roll occuperebbe forse mezza striminzita paginetta, schiacciato come sarebbe da argomenti di ben altra risonanza: Elvis Presley, Beatles, Rolling Stones, Pink Floyd, Bruce Springsteen e tutti coloro che hanno inciso profondamente sulla cultura giovanile e sul mercato; e, poi, il rhythm'n'blues, la psichedelia, il gothic, il rap, persino il techno-pop e l'acid jazz... Ne siamo purtroppo sicuri: l'underground californiano degli ultimi anni Settanta sarebbe gratificato solo di poche, frettolose



righe alla voce «punk», surclassato in termini di spazio ed elogi dalle coeve band newyorkesi e soprattutto britanniche. Come pretendere di più, d'altronde, per una scena sviluppatasi nella semi-completa oscurità, i cui eroi – «per un giorno», come cantava qualcuno – non hanno mai conosciuto, a parte una manciata di occasionali eccezioni, le vere luci della ribalta e le cui produzioni discografiche sono sempre state limitate nel numero e limitatissime nelle tirature? La nostra visione è invece ben diversa, perché la prima stagione del punk di Los Angeles e San Francisco va considerata come uno dei momenti più creativi, spontanei ed entusiasmanti dell'intera epopea rock. Giorni, quelli, di illusioni, rabbia e divertimento, scanditi dall'incalzare delle batterie e dal ruggire distorto delle chitarre; e giorni ai quali va riconosciuto il merito di aver tracciato una strada e di aver gettato involontariamente le basi di un "movimento" di notevoli importanza ed estensione.



Non sono in molti a sapere che uno dei primi singoli punk della storia (il primo in assoluto, secondo parte delle fonti) è stato pubblicato in California, ovviamente nel rivoluzionario 1976: *Hot Wire My Heart*, l'esordio autoprodotta dei Crime di San Francisco. Un disco che, al di là della sua precaria diffusione, testimoniò dell'esistenza di un ampio panorama "sotterraneo" nel quale performer di ogni genere si prodigavano nel tentativo di rinnovare schemi e concezioni ormai stantii; con un approccio sonoro più o meno intellettualistico, indirizzato sia verso l'elettronica (Residents e Chrome, per citare i nomi più altisonanti, erano già da parecchio in attività, e a essi si sarebbero presto aggiunti i Tuxedomoon), sia verso proposte assai più ruvide, selvagge e aggressive, delle quali i summenzionati Crime e i non meno mitici Nuns e Avengers erano i più titolati rappresentanti.





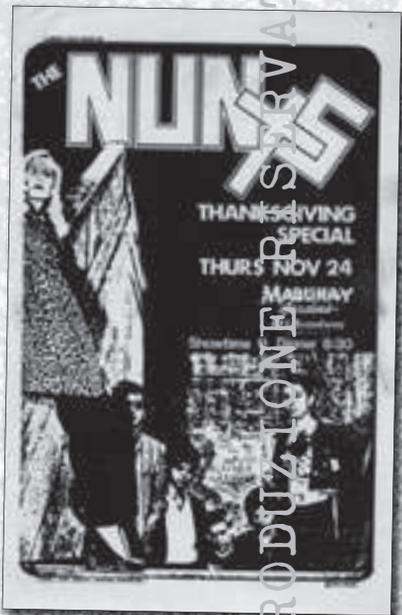
Parallelamente, invece, Los Angeles presentava una scena di impostazione pop'n'roll dalle forti influenze Sixties, con epicentro a Hollywood: Nerves, Pop, Motels e Zippers ne erano i principali talenti, il DJ Rodney Bingenheimer e il giornalista/disco-grafico Greg Shaw i pigmalioni. Sebbene in embrione e non ancora consapevole della sua natura, il punk era dunque una realtà già abbastanza consolidata, in attesa solo della scintilla che scatenasse la deflagrazione. E la scintilla giunse nel 1977 con la tournée dei Damned, che contribuì ad accentuare la frattura fra la più "colta" San Francisco – idealmente vicina alla New York dei vari Television, Talking Heads e Patti Smith – e la sfrenata Los Angeles, incline al *fun* e all'eccesso estetico-verbale caro a Ramones, Dead Boys e alla schiera ribelle britannica. Così, mentre nella Bay Area il dualismo art/punk generava band "ibride" quali Mutants, Offs e Sleepers, appoggiate da *Search & Destroy* (fanzine fra le più "diverse" e intelligenti di tutti i tempi) e abitualmente ospiti del tempio Mabuhay Gardens, nella Città degli Angeli si assisteva a una imponente proliferazione di gruppi violenti e abrasivi, del tutto personali ed eclettici nelle loro dichiarazioni musicali e nel messaggio. Con la rivista *Slash* a fungere da amplificatore, locali quali Masque, Whisky a Go Go e Roxy a fornire i palchi per i concerti ed etichette come Bomp!, What Records? e Dangerhouse – antesignane delle moderne indipendenti americane, SST in primis – a curare la realizzazione dei pochi documenti discografici (in massima parte 45 giri), Los Angeles impose quindi all'attenzione di una ristretta ma appassionata cerchia di estimatori una sorprendente policromia di band punk validissime: di impronta "politica" (Dils, Black Flag) così come di orientamento filo-sperimentale (Deadbeats, Screammers), più bizzarre e ironiche (Weirdos, Dickies) così come orientate verso la rielaborazione delle radici rock (X, Alley Cats, Plugz), nichiliste (Germes, Fear) e visionarie

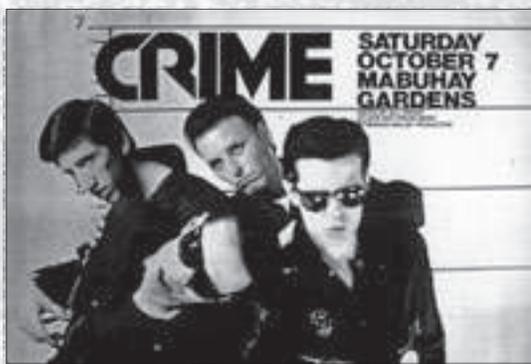


(Flesh Eaters, Eyes), senza dimenticare Zeros, Controllers, Bags, Middle Class e le mille altre minori. Una mappa complessa e articolata, insomma, destinata, dal 1980 in avanti, a espandersi ulteriormente con l'hardcore, i Wall Of Voodoo, il Paisley Underground; e con ben altra popolarità, come dimostrano i casi dei cosiddetti "beach punk" (Circle Jerks, Adolescents, Social Distortion, Descendents, T.S.O.L.).

Tutto il rock *made in California* post-1980 è in qualche modo legato al circuito dei tardi Settanta: ad esempio, gli X sono stati lanciati dalla Slash, label dell'omonimo giornale; i Rank And File erano guidati dai fratelli Kinman, entrambi ex Dils; la Bomp! ha sorretto il fenomeno neo-Sixties di metà anni Ottanta; la Posh Boy, etichetta-guida assieme alla Frontier del periodo 1980-1982, era in stretto contatto con Rodney Bingenheimer; Stan Ridgway suonava nei Flesh Eaters e Paul Cutler nei Consumers, e via di questo passo. In conclusione, si può affermare che l'iniziale ondata punk locale non ha ottenuto il meritato riscontro solo a causa dell'assenza di solide strutture di sostegno e propaganda; la sua lezione ha comunque fatto sì che quelle strutture venissero alla fine edificate, con conseguente beneficio delle successive generazioni. Peccato che i figli abbiano quasi sempre ignorato i padri, abbandonandoli in un ingiusto e apparentemente eterno oblio.

Che la situazione potesse però cambiare in meglio lo si è intuito vedendo apparire sul mercato un considerevole numero di bootleg (perlopiù 7") di alcuni dei protagonisti del '77 californiano, assieme a qualche lavoro postumo di pur deplorabile qualità tecnica (vedi i due album dei Dils). E forse è stato proprio questo – vista anche la parziale stasi creativa della West Coast di oggi – a spingere la Frontier a proporre in veste ufficiale, con





la distribuzione della BMG, vestigia “classiche” e inedite di quell’irripetibile saga. L’etichetta di Sun Valley ha inaugurato il suo programma confezionando una raccolta dedicata alla Dangerhouse e un 33 giri semi-antologico dei leggendari Weirdos, che brillano, oltre che per i contenuti, anche per la particolare cura riservata a note e fotografie. È ovvio che i

due dischi, specie in caso di positiva risposta di media e pubblico, avranno un pronto seguito; la compilation *Dangerhouse Volume One*, contenente solo dodici brani, non chiude il discorso sulla più attiva fra le prime indie punk di Los Angeles – per recuperarne l’intero catalogo occorrerebbero infatti altri due album,<sup>1</sup> più un eventuale LP di lunga durata per l’opera omnia dell’eccentrico Black Randy<sup>2</sup> – mentre *Weird World – Volume One 1977-1981* non copre neppure la metà dell’eccezionale repertorio d’epoca del quintetto hollywoodiano.<sup>3</sup> E che dire di Deadbeats, Bags, Eyes e Dils, che ancora attendono di vedere adeguatamente testimoniata su disco la loro grandezza?<sup>4</sup> E dei gruppi di San Francisco – specie Crime, Nuns, Negative



1 - Un *Dangerhouse Volume Two: Give Me A Little Pain!* è stato poi pubblicato nel 1992, sempre su Frontier.

2 - Nel 1994 la Sympathy For The Record Industry ha ristampato, con tracce bonus, l’album *Pass The Dust I Think I’m Bowie*.

3 - Nel 2003 la Frontier ha pubblicato *We Got The Neutron Bomb – Weird World – Volume Two 1977-1989*.

4 - Dei Bags è poi uscito *All Bagged Up: The Collected Works 1977-1980* (Artifix, 2007); degli Eyes il mini *TAQN* (Artifix, 2009); dei Dils *Class War* (Bacchus Archives, 2000) e *Dils Dils Dils* (Bacchus Archives, 2001).



Trend e Mutants – le cui produzioni migliori, quelle a 45 giri, sono introvabili?<sup>5</sup> Forse, lo speriamo, bisogna solo esser pazienti e avere fiducia. È comunque emblematico che le più interessanti operazioni discografiche avviate in ambito punk negli anni Novanta siano finalizzate alla (ri) scoperta dei pionieri del genere; e giova sottolineare che se i *nuggets* incentrati sulle vecchie band britanniche sono sempre complementari ai lavori già da tempo esistenti e quindi utili solo per approfondire,

quelli dedicati agli artisti statunitensi hanno la funzione di portare alla luce, per la prima volta in maniera concreta e funzionale, una realtà sommersa del cui spessore ben pochi avevano potuto finora rendersi conto. Riesumere inni come ‘We Are the One’ degli Avengers, ‘Solitary Confinement’ dei Weirdos, ‘Survive’ dei Bags o ‘Class War’ dei Dils è qualcosa di molto, molto più vivo e attuale che non pubblicare il milionesimo album di hardcore piatto e stereotipato. Anche e soprattutto per una questione di feeling, e non solo perché è bene aver sempre sotto gli occhi gli insegnamenti troppo spesso ignorati della storia.

(da Velvet Anno V n.6 del giugno 1991)

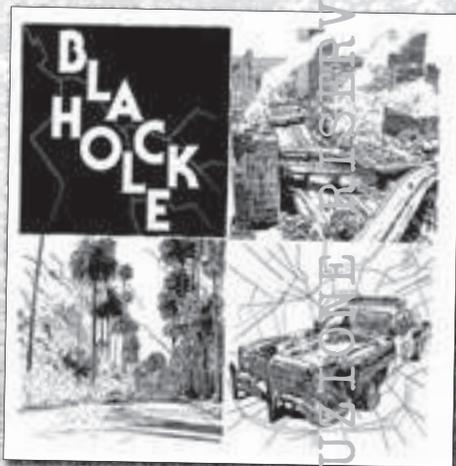


5 - Dei Crime è uscito *Murder By Guitar 1976-1980 (The Complete Studio Recordings)* (Kitten Charmer, 2013); di Nuns, Negative Trend e Mutants non sono state realizzate raccolte di materiali d'archivio dell'epoca, ma sono stati ristampati l'EP d'esordio dei primi e l'unico EP dei secondi.

## BLACK HOLE: INTERVISTA A JON SAVAGE

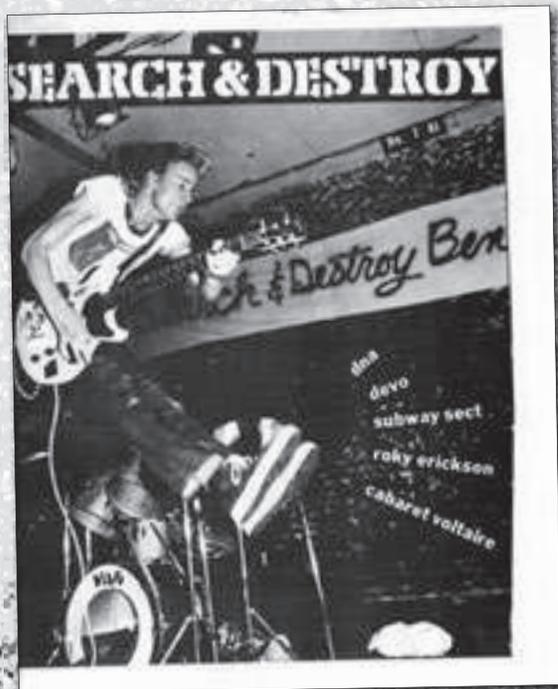
La migliore scena punk degli anni Settanta, per quantità, varietà e validità dei suoi esponenti? Nell'opinione del sottoscritto, senza alcun dubbio quella californiana, concentrata attorno ai due centri nevralgici di Los Angeles e San Francisco. Un panorama straordinario che ai tempi non fu documentato in modo adeguato sul piano discografico: pochissimi album e svariate decine di singoli ed EP, pubblicati in tirature molto limitate da piccole etichette

– Dangerhouse, What Records? e Bomp! le più attive – se non addirittura autoprodotti. All'epoca non furono certo in molti, persino *in loco*, ad accorgersi della sua esistenza, ed è stato proprio il generale disinteresse – con relativa, ovvia mancanza di riscontri commerciali – a preservarne



la purezza underground, salvandolo dall'asservimento alle logiche del business come invece accadde in Gran Bretagna. Ricordate la celebre frase di Mark Perry, leader degli Alternative TV e "teorico" del movimento tramite la fanzine *Sniffin' Glue?*: «Il punk è morto quando i Clash hanno firmato il contratto con la CBS».

Di questo si è parlato al telefono con l'oggi cinquantasettenne Jon Savage, affermato giornalista e testimone oculare di quei giorni, nonché fresco curatore per la Domino di *Black Hole (Californian Punk 1977-80)*, un'antologia dedicata al fenomeno. Arricchita





che assenze dolorose quelle di Dickies, Nuns, Negative Trend e Black Flag.

**Perché il punk californiano, e perché ora?**

La risposta a questo tipo di domanda è sempre: «E perché no?». Non c'era in realtà nessun motivo particolare per realizzare questo disco in questo specifico momento, ma la musica trattata è eccezionale e un lavoro così non era ancora stato mai fatto da nessuno.

**Quando e come hai iniziato a interessarti all'argomento?**

Ho sempre visto il punk come movimento internazionale, opponendomi alla tesi dominante che si tratti quasi solo di un fenomeno britannico del 1977. All'epoca ero in contatto con

da un buon libretto, impreziosito anche da foto e riproduzioni di locandine, con note e ricordi personali, il CD mette in fila ventisei tracce di venti gruppi (Germs, Dils, Avengers, Sleepers, Zeros e Middle Class sono rappresentati da due ciascuno) che risalgono al periodo 1977-1980. Sono presenti quasi tutti i protagonisti principali e con episodi estremamente significativi del loro repertorio, dai Crime di 'Murder by Guitar' ai Weirdos di 'Solitary Confinement' fino agli X di 'We're Desperate' e i Dead Kennedys di 'California Über Alles'. Belle "chicche" di Screamers, Consumers, Urinals e Aurora Pushups, uni-





E siete anche arrivati felicemente, dato che il CD offre uno spaccato molto ampio di ciò che è successo a Los Angeles e San Francisco tra il 1977 e il 1980. C'è pure un pezzo degli **Screamers**, che mi risulta essere il primo mai pubblicato ufficialmente su disco.

Esatto, e ne sono orgoglioso perché erano formidabili: totalmente punk, anche se il loro assetto strumentale non prevedeva chitarre. La canzone ci è stata data da K.K. Barrett, il batterista... non so se ne detenesse realmente i diritti legali, ma non credo che qualcuno avrà da ridire.

### **Cosa trovi di tanto speciale, in quelle due scene?**

Ci sono un sacco di differenti suoni distorti di chitarra, e io amo profondamente i suoni distorti di chitarra. È il mio genere preferito di musica, perché è potente, veloce e rumorosa... E poi i testi sono molto divertenti, e si notano grandi differenze tra gruppo e gruppo, il che denota personalità. Questo diversamente dal punk inglese, che cominciò subito a vendere e quindi divenne in fretta una questione di marketing con relativa nascita di stereotipi ben precisi. Nel punk inglese del 1978 c'era ben poco di interessante, mentre in California giravano moltissimi gruppi dotati di una precisa identità che portavano avanti la propria musica in una situazione di assoluta indipendenza dal mercato...

Perché di fatto il mercato non esisteva, visto che si parla quasi solo di 45 giri pubblicati in poche centinaia di copie.

### **Quali erano, a tuo avviso, le principali differenze fra Los Angeles e San Francisco?**

A Los Angeles erano nel complesso più giovani... E poi più stravaganti, bizzarri, cazzari. A San Francisco erano più "professionali" e impegnati sul piano politico.

**In una selezione che non posso non definire eccellente noto poche assenze di rilievo: ad esempio, Dickies e Nuns.**



I Dickies li avrei inclusi volentieri, ma sono sorte complicazioni di carattere legale-burocratico. I Nuns, invece, non li ho proprio voluti, ho sempre ritenuto che 'Decadent Jew' sia stupida. Sfortunatamente, si sarebbe dovuto scegliere quella perché è senza dubbio la loro canzone più rappresentativa, il loro manifesto.

**Nel complimentarmi per l'inserimento dei Consumers, che ai tempi non avevano pubblicato nulla ma che sono davvero grandiosi, ti chiederei degli Aurora Pushups, altra band oscurissima che però non aveva un suono propriamente punk.**

È vero, stilisticamente sono un po' atipici rispetto al resto della scaletta... Ma la mia definizione di punk è parecchio elastica, e poi il loro pezzo - 'Victims of Terrorism', oltretutto di grande attualità per quanto riguarda il testo - ha contenuti innegabilmente punk anche se dentro ha persino un sitar. Sui Consumers, invece, sfondi una porta aperta: erano fantastici, ed è proprio incredibile che quello che avevano registrato non sia uscito su disco ai tempi, ma solo oltre quindici anni dopo.

**C'è anche un pezzo dal primo 7" dei Middle Class, quelli che nel 1978 - contemporaneamente ai Bad Brains, che operavano sulla East Coast - hanno in pratica inventato, per certi versi, l'hardcore punk.**

In effetti sì, anche se questo lo si è potuto dire solo con il senno di poi, quando l'hardcore ha cominciato a emergere all'inizio degli Ottanta ed è stato quindi codificato come genere. Nel 1978, quando ho scoperto il loro EP, li si classificava semplicemente come una delle tante band punk giovani e dissennate di Los Angeles.

**Più che al brano degli Urinals, noto solo ai cultori, il titolo della raccolta**



rimanda a 'Kids of the Black Hole' degli Adolescents, che essendo di una generazione successiva non vi sono ovviamente compresi. Possiamo attenderci un secondo volume dedicato ai primi anni Ottanta?

Di sicuro non da me, l'hardcore non mi è mai piaciuto: troppo "serio", troppo maschile, privo di quell'ecclettismo e di quella diversità anche a livello umano che caratterizzava l'ondata del '77. Una faccenda noiosa, secondo me. Per farlo non avrei la giusta spinta emotiva e nemmeno la competenza necessaria, dato che in pratica ho smesso di ascoltare "nuovo" punk grossomodo nel 1979.

#### **Per passare a cosa?**

Quello che oggi si definisce post-punk, molto reggae, musica elettronica piuttosto cupa... E anche cose più o meno mainstream tipo Talking Heads, che erano straordinari.

**Per concludere, la qualità sonora di *Black Hole* è magnificamente pessima come quella dei dischi originali. Hai mai pensato di operare qualche intervento tecnico per migliorarla?**

Assolutamente no, eccetto un livellamento della dinamica reso necessario dalla diversità fra master e master. Il punk è così e deve essere così, nessun disco punk della prima era ha un "bel" suono. Ce l'ha *Never Mind the Bollocks*, e infatti sono in molti ad affermare che gli autentici Sex Pistols sono quelli dei demo. È assai improbabile che da un investimento di molti soldi per incidere un disco punk derivino risultati migliori da quelli che si otterrebbero spendendo poco.

(da *Il Mucchio Selvaggio* n.678 del gennaio 2011)



## **Germs** **(GI) (Slash)**

**P**OTREI SCRIVERE SUI GERMS per almeno due pagine, ma non credo sia necessaria una recensione molto lunga per inquadrare questo *(GI)*, che non esito a definire il massimo capolavoro del punk *made in California*. I Germs sono di Los Angeles e sono stati fra i primi sulla West Coast a dar vita a un gruppo punk. Il nucleo centrale della formazione è sempre rimasto invariato: Darby Crash (alias Bobby Pyn) alla voce, Pat Smear alla chitarra, Lorna Doom al basso; al fianco di questi tre loschi figure si sono alternati vari batteristi, l'ultimo dei quali ha nome Don Bolles. Il primo singolo è su What Records? e si chiama *Forming*, un brano semplicemente agghiacciante, una nenia tribale e demoniaca. Un anno dopo esce il secondo 45, un EP su Slash che vanta contenuti già più corrispondenti all'attuale realtà del complesso: musica devastante, testi provocatori, rabbia che sembra sul punto di esplodere in modo irreparabile. Proprio questo sono i Germs di *(GI)*, un album-chiave in cui sono sintetizzati oltre tre anni di esperienza punk californiana. Sedici pezzi incredibili, che sprigionano una violenza insopportabile per orecchie non allenate; sound quasi caotico, impressionante, diverso da qualsiasi altro e lontano da ogni semplicistica classificazione. Brani molto corti e velocissimi eccetto uno, 'Shut Down' (in precedenza inciso dagli F-Word), proposto in una versione dal vivo di nove minuti e mezzo che chiude nel modo migliore questo entusiasmante LP. Nel caso non riusciate a trovare altrove il disco, scrivete alla Slash Records, P.O. Box 48888, Los Angeles, CA 90048, USA, inviando un vaglia internazionale dell'importo di dodici dollari. Se amate il punk, i Germs sono senz'altro per voi.

(da Il Mucchio Selvaggio n.28 del marzo 1980)

## **Dead Kennedys** **Fresh Fruit for Rotting Vegetables (Cherry Red)**

**C**REDO CHE TUTTI VI SIATE GIÀ DA TEMPO RESI conto del mio sviscerato amore per la California e la sua musica; non





si può non riconoscere l'importanza rivestita da questa regione degli Stati Uniti nell'ambito del nuovo rock, come non si può assolutamente negare la validità delle proposte di molte band locali. Fino a un anno fa gli album di "new-rock" californiano si potevano contare sulle dita di una mano; da un po' di tempo, invece, le cose sono cambiate e anche il mercato dei 33 giri comincia a espandersi. Dopo X, Germs e Flesh Eaters (solo per citarne alcuni) un altro gruppo di quell'area è di recente giunto al LP d'esordio: il disco si chiama *Fresh Fruit for Rotting Vegetables*, i suoi autori Dead Kennedys.

Originari della zona di San Francisco, gli oltraggiosi Dead Kennedys ottengono ben presto una certa notorietà negli ambienti underground della Bay Area grazie ai loro show violentissimi; la crudezza della musica unita a quella dei testi, paragonabili solo a quelli dei Germs di Darby Crash, crea una miscela esplosiva e stordente. Il formidabile potere dissacratorio dei testi e la carica aggressiva dei suoni emergono già con il primo 45 giri, *California Über Alles*: una dura satira alle ambizioni di Jerry Brown, governatore dello Stato e, a detta di Jello Biafra (il cantante e leader del gruppo), potenziale nuovo Hitler. La struttura musicale del brano è basata su riff laceranti alternati a parti più pacate, dominate da una chitarra solista assai incisiva e dal pulsare della sezione ritmica. Il singolo cattura attenzione e viene anche edito in Gran Bretagna dalla Fast Product, raggiungendo buoni piazzamenti nelle classifiche alternative. Poco prima dell'estate esce negli USA *Can You Hear Me? – Music from the Deaf Club*, compilation registrata dal vivo nella quale trovano posto anche tre brani dei Dead Kennedys che, pur non essendo eccitanti come *California Über Alles*, sono tuttavia abbastanza validi.

Preceduto da un altro 45 giri, *Holiday in Cambodia/Police Truck*, ecco ora giungere per la londinese Cherry Red *Fresh Fruit for Rotting Vegetables*, e che il gruppo abbia realizzato l'album per una label britannica è piuttosto significativo. Sembra infatti che negli Stati Uniti nessuno lo avrebbe messo sotto contratto se non avesse cambiato il nome, ritenuto troppo oltraggioso; il mito dei Kennedy è infatti sempre molto radicato in America e la diffusione su larga scala dei dischi di una band chiamata così sarebbe stata inconcepibile per una società "benpensante" come quella a stelle e strisce. In effetti non si può non

ammettere che, prescindendo dalla sigla sociale, i testi delle canzoni siano pole-  
mici e spietati forse anche più del lecito. Pezzi come 'I Kill Children' ('Uccido i  
bambini, amo vederli morire/uccido i bambini/e far piangere le loro madri...'),  
'Kill the Poor', 'Forward to Death' o 'Chemical Warfare', dai titoli già da soli  
molto esplicativi, potrebbero per molti risultare addirittura scandalosi.

La line-up dei Dead Kennedys, fra le più solide che mi sia mai capitato  
di ascoltare nel punk, comprende Jello Biafra (voce), Klaus Flouride (basso e  
voce), East Bay Ray (chitarra) e Bruce "Ted" Slesinger (batteria); in origine (an-  
cora prima di *California Über Alles*) ai quattro si affiancava il chitarrista Carlos  
"6025" Cadona. L'album comprende quattordici tracce, nessuna delle quali  
sfigura al confronto con le altre; le facciate A dei due 45 vi sono comprese, ma  
in versioni differenti, mentre i retri sono stati lasciati fuori. I brani sono quasi  
tutti molto brevi, veloci e compatti, e danno l'opportunità di apprezzare tutte  
le capacità della band e soprattutto l'abilità di Biafra, un cantante versatile,  
poliedrico e (diciamolo pure) geniale come pochi.

Con questo primo album i Dead Kennedys hanno quindi ribadito di essere  
una delle più grandi band californiane e la loro musica presenta tali caratte-  
ristiche di originalità da non poter essere paragonata con quella di altri com-  
plessi. *Fresh Fruit for Rotting Vegetables* è senza dubbio uno dei migliori dischi  
dell'anno (se non il migliore), ovviamente nel suo ambito, e assume dunque  
una notevole importanza per tutti coloro che vogliono conoscere i lavori più  
validi del nuovo rock.

(da Il Mucchio Selvaggio n.35 del novembre 1980)

**AA.VV.**

***The Decline of Western Civilization* (Slash)**

**A**LBUM IMPORTANTE PER NON DIRE BASILARE, QUEL-  
lo della colonna sonora di *The Decline of Western Civilization*, docu-  
mentario sulla scena di Los Angeles girato con un cast d'eccezione: Germs,  
X, Black Flag, Circle Jerks, Alice Bag Band, Fear, Catholic Discipline e  
gli abituali frequentatori dei club punk cittadini. Inciso interamente dal  
vivo, il disco può essere uno shock per chi non abbia mai ascoltato le band  
che vi partecipano, ma costituisce una vera pietra miliare del nuovo rock  
locale.

OLTRE DUECENTO BAND TRATTATE, DAI PRECURSORI  
**GERMS, BLACK FLAG E DEAD KENNEDYS** A  
LEGGENDARI ESPONENTI DELLA PRIMA GENERAZIONE  
COME **CIRCLE JERKS, ADOLESCENTS, DESCENDENTS E**  
**SOCIAL DISTORTION**, DAGLI STORICI PORTABANDIERA  
**BAD RELIGION** AI GRUPPI COME **OFFSPRING,**  
**GREEN DAY, RANCID E NOFX** CHE NEGLI ANNI NOVANTA  
HANNO PORTATO L'HARDCORE MELODICO A UN  
SUCCESSO INTERNAZIONALE SENZA PRECEDENTI.

